Lunedì 4 Maggio 1896

Udine - Anno XIV - N. 105.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni . . . .
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ... Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

UN LIBRO CHE FARÀ RUMORE

Morale individuale e morale politica.

L'uomo politico — Le conquiste di terre straniere — Giulio Ferry e Ottone di Bismarck — La politica onesta.

ROMA, 3 maggio.

La « Casa editrice italiana » ha dato in questi giorni alle stampe un saggio di sociologia dell'avv. Scipio Sighele, dal titolo: *La morale individuale e la morale politica*.

Dopo le discussioni vivaci ed appassionate che hanno occupato ed occupano nell'attuale momento l'attenzione del pubblico e della stampa, il nuovo libro del Sighele assume una speciale importanza, e quantunque la ristrettezza del tempo e dello spazio non consentano un esame accurato della tesi svolta dal valente scrittore, ritengo opera non vana accennarne almeno i punti principali.

Il Sighele, muovendo dal principio, ormai da tutti accettato, che la legge morale non può essere identica in tutti i luoghi ed in tutti i tempi, si è proposto di dimostrare quest'altro principio, che non solo essa può variare in un *dato uomo*, ma che la « morale politica » è sempre meno sviluppata della morale individuale », di guisa che si può dedurre come logico corollario « che il vero uomo politico non può *essere* un uomo veramente morale ».

Secondo lo scrittore, avviene delle idee morali quello che accade di una pietra gettata in un lago; come l'urto tra l'acqua e l'oggetto produce delle onde che vanno sempre più ingrandendosi ed allargandosi, così la stessa idea morale s'ingrandisce e si allarga quando la si applica non più nel cerchio ristretto da individuo ad individuo, ma nelle sfere più vaste da individuo a famiglia, a partito, a casta, a nazione.

La morale individuale (il confronto è di una logica veramente stringente), ha per precetto categorico di non rubare, ma, appena la morale della famiglia, ed il codice la sanzione stabilendo che, non si condanna il figlio che ruba al padre, sorge la morale politica e proclama che la conquista delle terre straniere è un titolo di gloria. La piccola onda è diventata tanto grande che non la si può più riconoscere. La morale individuale è come quest'onda: anch'essa è destinata a trasformarsi tanto che « ogni uomo ha bisogno di molte e diverse morali secondo gli ambienti in cui vive ed agisce. »

Da ciò lo squilibrio fra la morale individuale e la morale politica.

L'uomo non può essere moralmente tutto di un pezzo, non può essere o tutto onesto o tutto disonesto. Date le diverse forme della morale a seconda dell'ambiente, si comprende come lo stesso individuo possa essere privatamente onesto e politicamente disonesto. Ed il Sighele lo dimostra argutamente con fatti retrospettivi di uomini politici non nostri. Racconta di Ferry, da tutti descritto come persona onestissima, che era diventato celebre per la faccia di bronzo colla quale pronunciava le più spudorate bugie alla tribuna, tanto che una volta arrivò a leggere in piena Camera il telegramma annunziante dal Tonchino la presa di una città, sei giorni prima che la presa avvenisse, e di Bismarck, che superò in questo genere anche Ferry, narra che raccontò tranquillamente ad una commissione, recatasi a portargli gli omaggi della patria, la storia del dispaccio di Ems, che egli aveva, come è noto, falsificato.

E proseguendo in una analisi minuta dei fenomeni morali e psicologici che si verificano fatalmente negli uomini politici, dimostra con argomenti inoppugnabili come sia per loro una necessità morale adattarsi all'ambiente in cui vivono ed agiscono.

Lasciati in provincia, nella placida e modesta vita privata, sarebbero rimasti senza dubbio dei galantuomini; gettateli invece nell'ambiente vasto della politica, circondati dal fascino che esercita sempre il titolo di onorevole, compiacentemente aiutati dalla burocrazia e dal giornalismo; poneteli, se ministri, così lontani dall'occhio indagatore del pubblico; pensate che per risolvere un problema politico la via della rettitudine e dell'onestà è la più lunga, mentre la disonestà è una scorciatoia, e dite poi se non sia logica in loro questa disonestà.

Essere onesti in politica significa pur troppo essere inabili. Un ministro italiano lo disse in Parlamento, e disse una verità: *Saremo inabili, ma onesti!* Certo l'ideale sarebbe di avere una politica onesta; ma gli uomini onesti che si danno alla *politica riescono mediocri*, mentre i geni sono tutti — più o meno — immorali. E poichè è più dannoso per un popolo avere reggitori balordi e ignoranti, che reggitori delinquenti, una nazione dovrebbe augurarsi questi e non quelli, lasciando ai sentimentali la retorica di predicare in favore dell'onestà degli uomini politici.

A questa conclusione giunge il Sighele nell'ultima parte del suo saggio di sociologia, che ha indubbiamente molti pregi, qualunque sia il giudizio che se ne vuol fare.

Leggendolo, mi è corso spontaneo alla mente un raffronto colle teorie che sugli uomini politici ha professato nelle *Menzogne convenzionali* il Max Nordau, col quale sembrami che il Sighele abbia molti punti di contatto, per l'ingegno brillante e acuto, per la facilità e la chiarezza dell'esporre, per l'analisi minuta, per la forza della sintesi, per l'erudizione vasta e piacevole.

Il Sighele, nella dedica a Guglielmo Ferrero, scrive che ha mandato innanzi questo suo breve studio, che non è che un capitolo della *Delinquenza settaria* che sta scrivendo, ad incontrare — sentinella perduta — il fuoco della critica.

Di fronte a sì modesto apprezzamento, sia lecito fare una profezia ed un augurio: *la sentinella non andrà perduta*. Essa si è posta fiera ed audace all'avanguardia, e di là addita alla coorte valorosa degli scienziati nuovi studi, nuove ricerche, nuovi problemi, e toglie all'esercito numeroso dei lettori intelligenti, raccolti a radunate illuminate, dischiudendo di luce benefica nuovi ideali, nuovi orizzonti.

Gli avvenimenti d'Africa

Il corpo di spedizione a Senafè. Le forze dei ras.

Massaua 2 (ufficiale) — Il corpo di operazione, che era accampato ad Adi Cajè, si è trasferito a Senafè. La persistente straordinaria siccità crea molte difficoltà agli spostamenti delle truppe.

Le ultime informazioni recano che le forze di ras Mangascià e di ras Alula sono concentrate a sud di Adigrat.

Osman Digma da Tokar fece ritorno al suo paese di Adarama, sull'Atbara.

Alla liberazione di Adigrat. L'ordine di marcia dei nostri.

L'*Agenzia Italiana* dice che Baldissera, accampandosi a Senafè, dove le truppe sono giunte in perfetto ordine, ha mandato ricognizioni fino a Gundagundà coll'ordine di raggiungere, potendo, le posizioni di Mai-Marat e Debradamo, fortificandovisi.

I circoli militari credono che Baldissera, nonostante le difficoltà dei servizi, presto libererà Adigrat.

Roma 3 — Mercatelli telegrafa alla *Tribuna* da Massaua 1 maggio, testualmente:

« Domani 2 maggio il corpo d'operazione concentrato a Senafè inizierà la *marcia offensiva in avanti*. La colonna che partirà da Senafè e che è la principale, formata da quattro battaglioni indigeni, dalle due divisioni Heusch e Del Mayno e da otto batterie, muoverà su Barachit per continuare con prudenza ma senza interruzione su Adigrat.

La seconda colonna eccentrica, agli ordini del colonnello Paganini, è formata da due battaglioni di bersaglieri, *dalle bande del Saraè*, e partendo da Adi Ugri passerà il Mareb da Adiquala accennando ad Adua per divergere le forze nemiche.

La terza colonna intermediaria composta dalle bande agli ordini del tenente Sapelli, fiancheggierà a destra il corpo principale movendo da Coatit sullo stesso obbiettivo.

Il nemico, concentrato sul monte Focada (a 15 chilometri circa a nord di Adigrat), sbarra la strada di Adigrat accennando a resistere.

Il morale delle truppe è altissimo. »

Agli avamposti. Uno scontro con esito felice. Il maggiore Salsa.

Massaua 3 (ufficiale) — Baldissera è giunto ieri a Barachit con l'intero corpo d'operazione.

Ieri stesso ebbe luogo uno scontro agli avamposti con esito felice.

Il maggiore Salsa, che accompagnò il Negus fino ai pressi del lago Ascianghi, ne ha fatto ritorno e mandò il primo maggio sue lettere da amba Sion dove trovasi trattenuto da ras Mangascià.

(Barachit si trova sulla strada da Adi Caiè ad Adigrat, a 30 chilometri circa da quest'ultimo forte, e amba Sion a 35 chilometri a sud di Adigrat.)

Spiegazioni e commenti.

Roma 3 — Stamane giunse al Ministero della guerra un dispaccio di Baldissera, annunziante un incontro degli avamposti col nemico.

Il Ministero non volle comunicarlo alla *Stefani*, non sapendo l'importanza del fatto. Telegrafò invece a Baldissera chiedendo maggiori particolari. Questi non giunsero durante tutta la giornata.

Allora il Ministero pubblicò il dispaccio.

Intanto si sparse per Roma la voce della vittoria di Baldissera. Alcuni la accolsero in buona fede, comunicandola ai giornali.

Invece posso assicurarvi che finora nessuna notizia positiva è giunta intorno a una battaglia combattuta.

L'incontro agli avamposti prova solo che è avvenuto il contatto, e lascia credere prossima la battaglia, seppure oggi non è avvenuta.

Il silenzio di Baldissera lascia supporre che qualche cosa possa *essere* avvenuto oggi, ma si tratta di semplici supposizioni e nulla altro.

Lo scontro agli avamposti deve essere avvenuto a qualche chilometro presso Barachit.

Il *Fanfulla* stasera dice testualmente: « Probabilmente stamani il *grosso* delle truppe di Baldissera doveva avere impegnato un combattimento forse importante, allo scopo di ottenere la *liberazione di Adigrat*. Mancano speciali informazioni ».

Queste notizie confermano le mie, il resto è esagerazione.

L'*Agenzia Italiana* stasera dice che lo scontro agli avamposti avvenne con la divisione Heusch, composta di truppe bianche e di battaglioni indigeni. Qualcuno crede che lo scontro agli avamposti sia avvenuto con le bande abissine ribelli, ma mancano i particolari.

25,000 tigrini ad Adigrat.

Roma 3 — Persona degna di fede mi assicura che, oltre al dispaccio diffuso iersera dall'*Agenzia Stefani*, altri ne giunsero al Ministero da parte del generale Baldissera.

Secondo essi, la situazione di Adigrat sarebbe gravissima. Il presidio avrebbe carne fino al giorno 15 corrente e non più. Intorno ad Adigrat vi sarebbero 25,000 nemici, e, disponendo essi di cannoni, sembrerebbe assai probabile che tentino la presa di Adigrat.

Il sultano di Aussa. Una probabile corbelleria del Governo.

Roma 3 — Notizie di fonte inglese informano che il sultano di Aussa, in previsione d'un prossimo attacco di Menelik, *si prepara a resistere* e continua ad invocare il soccorso dell'Italia.

Qui si teme che il Governo non sia disposto ad aiutare il nostro fedele alleato, col pretesto di non andare incontro a nuove difficoltà militari, ma, in sostanza, per ingraziarsi gli anti-africanisti ed i radicali della Camera.

L'abbandono dell'Anfari è giudicato come un gravissimo errore, tanto più che, a quanto si dice, quel sultano, ove *gli mancasse l'appoggio dell'Italia*, sarebbe deciso a rivolgersi alla Francia.

Pei nostri soldati.

Il ministro d'Italia a Buenos Ayres ha inviato a Roma un vaglia di 150 mila lire, raccolte dagli impiegati del Banco d'Italia a favore della Croce Rossa e per le famiglie delle vittime d'Africa.

Per i nostri prigionieri.

Roma 3. — Si annunzia per sabato la partenza per il Mar Rosso al fine di penetrare nello Scioa per la via di Obok, del sacerdote conte Costantino Werezowitz Rey, suddito austriaco, insieme a quattro preti e dodici medici e varii infermieri, tutti di nazionalità austro-ungarica, allo scopo di visitare e soccorrere i prigionieri italiani sparsi in Abissinia. La *spedizione* è aiutata da un comitato di signore di ogni paese, presieduto dalla contessa di Santa Fiora. La spedizione porta biancheria, vestiario, medicinali e una cospicua somma di denaro destinato ai nostri soldati.

Lo scontro di Barachit. Mangascià respinto.

Roma 4 — Le truppe di ras Mangascià attaccarono sabato la brigata Gazzurelli della divisione Heusch. L'attacco fu violento, ma fu vittoriosamente respinto. I nostri inseguirono i nemici avanzando.

Aspettansi ansiosamente i particolari del combattimento.

Lo scontro di sabato è avvenuto presso Barachit.

APPENDICE DEL *FRIULI*

IL VECCHIO CAVALLO

(dal francese)

Tre grandi carrozzoni di saltimbanchi di aspetto miserabile procedevano lentamente sulla via, resa fangosa dalle recenti pioggie autunnali. Alcuni uomini in arnese bizzarro pel genere di vestiario e pei colori male assortiti, camminavano con passo languido al fianco dei cavalli, non tanto per guidarli quanto piuttosto per evitare loro un sopraccarico da rimorchiare lungo quella strada, che una ripida salita rendeva più difficile. Il cammino aveva dovuto essere lungo e faticoso, poichè gente e bestie apparivano estenuati dalla fatica; il cigolio delle assi male unte, lo strepito delle catene d'attacco, i passi dei cavalli, dei quali si udiva il respiro rumoroso, a rabbuffi, formavano alla miserabile carovana in marcia come un monotono accompagnamento. Nè una parola, nè uno schiocco di frusta, seguito magari da qualche sonora bestemmia, venivano a mettere una nota vigorosa nella melopea lamentevole e rumorosa delle pesanti vetture trascinantesi penosamente sull'erta via. Si sentiva che nè agli uomini nè ai cavalli restava da sprecare energia in isforzi inutili. In quei cervelli signoreggiava sopratutto la preoccupazione unica: quando finalmente sarebbe stata varcata la riva maledetta.

Tre volte ad intervalli s'era *fatto* sosta perchè le povere bestie esauste si riposassero un momento; ogni volta, alla ripresa del cammino, un russare più rumoroso era uscito dalle nari, da cui sfuggivano a tratti dei getti di vapore, resi più evidenti dall'umidità dell'atmosfera.

Al primo carrozzone, simile agli altri nelle proporzioni, ma sopraccarico di armatura di legname destinato alla costruzione della baracca dei saltimbanchi, attirava l'attenzione e moveva a pietà un cavallo bianco. La sua pelle coperta di scalfitture, scorticata nei punti dove la ruvida bardatura lo logorava colla continua collisione, lasciava scorgere le sue membra d'una magrezza inverosimile.

Dalla criniera lavata di pioggia fino agli zoccoli mal ferrati, tutto indicava la miseria di quel corpo costretto alla fatica. I fianchi scavati, dove le coste disegnavano le curve, si contraevano con un movimento precipitoso e quasi febbrile, traducendo il *respiro* affannoso della povera bestia.

Era nondimeno riuscito a trascinare il pesante suo carico, e senza curarsi dei numerosi sassi della via, descrivendo dei zig-zag regolari per menomare l'erta penosa del salire in linea retta, scorgeva diggià la cima della riva scoscesa.

Al di là, lo aspettava la facile discesa verso il villaggio, *ormai* non più lontano, del quale si vedevano a poca distanza brillare i lumi, poi l'osteria, la stalla calda, la mangiatoia ripiena, lo strame, dove riposerebbe fino all'indomani e forse parecchi giorni, secondo la volontà dei padroni, aspettando di riprendere il suo *faticoso compito*.

E già, come i compagni dei quali ascoltava dietro lo sbuffare rumoroso, pensava alle delizie del riposo in istalla, alla voluttà di sentire il povero corpo al riparo dal freddo, dal vento, dalla pioggia, di cui la magra schiena aveva avuto così a lungo le percosse.

Immantinente sente come una resistenza inattesa: in seguito alla distrazione del guidatore, una delle ruote della casa mobile che trascinava, si era venuta ad ingaggiare in una rotaia profonda.

Presumendo troppo dalle sue *forze*, il cavallo si irrigidì sulle magre gambe per tentare di dare un colpo di collare, e varcare così il cattivo passo, ma, la rotaia essendo troppo profonda e il suolo troppo sdrucciolevole, cadde invece pesantemente fra le cinghie che lo tenevano imprigionato *nella* bardatura.

La caduta fu il segnale d'un'improvvisa fermata della carovana e di uno scompiglio completo fra coloro che la componevano. In essa, che procedeva silenziosa, faticosamente trascinandosi per la via, l'accidente produsse una specie di elettrizzamento.

Accorsi presso al cavallo, che giaceva sul suolo sassoso, sul quale il *corpo* si ammaccava più crudelmente ad ogni tentativo che faceva per rialzarsi, gridavano tutti tempestando e imprecando, brandendo le fruste sull'animale rifinito per la stanchezza. Il capo della comitiva, uomo collerico e brutale, rincarava ancora sui suoi compagni.

— Buon Dio!, che destino.... Non ci mancava altro che questo per far completo il disgraziato giorno; al momento di giungere bisogna che questa sucida bestia si lasci cadere! Aspetta un poco che ti solleticherò il pelo!

E, imponendo agli altri di *scostarsi*, senza neppur pensare a liberare dalla bardatura e dal timone che impedivano alla povera bestia di alzarsi, il malcapitato, prendendo la frusta con ambe le mani, si pose a dar giù furiosamente all'animale. Ad ogni colpo di staffile che cadeva fischiando sulla pelle fumante di sudore, un fremito doloroso scuoteva quel povero essere per tanto avvezzo alla frusta. Gli altri uomini della carovana schierati sulla via guardavano impassibili quegli atti abbominevoli, quell'esplosione di crudeltà, verso un essere debole e indifeso. Tutti i cattivi istinti dell'uomo, implacabile per gli animali sottomessi alla forza, si risvegliavano in loro; e, ad un tratto, siccome le trafitture parevano non *cagionare* alla povera bestia se non una debole reazione, uno fra essi gridò:

— Ma... percuotila col manico quella vecchia carcassa, che già non sente nulla!

Allora il bruto che fungeva da carnefice impugnò per la cima la frusta, e servendosene come d'una mazza si diede a colpire con forza. Questa recrudescenza di barbarie ottenne l'effetto desiderato.

Ritrovando un resto d'energia per isfuggire alla tempesta di colpi che lo ammazzavano, il vecchio cavallo tentò in un *supremo sforzo* di rialzarsi. Un momento parve riuscisse, ma le gambe magre si piegarono su loro stesse, un respiro rauco soffocato gli scosse i fianchi percossi dai colpi, ed esausto di forze cadde nuovamente rantolando sulla terra, dove il sangue scorreva già dalle numerose ferite che lo crivellavano.

I crudeli tormentatori s'avvidero presto che non c'era più da contare sulla povera bestia che spirava sotto le percosse, e, con una rabbia furiosa, si misero a staccare dal timone il corpo oramai inutile, dove ogni sensibilità era spenta.

Brutalmente, a colpi di tallone, spinsero sulla via il corpo scarno e anelante della loro vittima, per lasciar passare gli altri carrozzoni. Uno dei cavalli dell'ultima vettura venne a sostituire la povera bestia e la carovana si rimise in moto pel villaggio vicino, dove uomini e bestie avrebbero trovato il caldo, mangerebbero a sazietà e si riposerebbero dalle loro fatiche, mentre il vecchio servitore moriva sul letto di pietre aguzze, esposto al freddo di quella notte di novembre, che avvolgeva a poco a poco ogni cosa come in un funebre velo.

UN FORTISSIMO TEMPORALE A ROMA

Vittime e danni.

Roma 2 — Oggi scoppiò un fortissimo temporale accompagnato da pioggia e grandine. Per qualche momento i servizi telegrafici e telefonici rimasero interrotti. Caddero parecchi fulmini. Uno di questi scaricatosi nella via della Stamperia spezzò i fili telegrafici. Un altro fece cadere un muro in via Calabria. Non si ebbe però a deplorare alcuna vittima umana. Stamane poi un fulmine cadde, con tremendo fracasso, sul palazzo di Montecitorio. Per buona sorte si scaricò sul parafulmine. Tutte le lampadine elettriche si spensero. Un operaio che stava pulendole, fu colpito da una forte scossa che lo lasciò tramortito per qualche istante. In un Comune vicino a Roma alcuni muratori stavano lavorando, quando improvvisamente scoppiò un fulmine. Due muratori rimasero morti, uno ebbe una gamba paralizzata.

Roma 3 — A mezzanotte si rinnovò il temporale. Caddero in città due fulmini, senza conseguenze.

L'Esposizione di Budapest

si è inaugurata sabato coll'intervento del Re e della Regina d'Ungheria. La cerimonia è riuscita splendida e solenne. Numerosissimi gli invitati e le rappresentanze, che presentavano uno stupendo colpo d'occhio coi pittoreschi costumi nazionali. La folla era immensa; le vie principali della città pavesate a festa. Il discorso inaugurale è stato pronunciato dal ministro del commercio, cui rispose il Re.

Terminato il discorso del Re, applauditissimo, tuonano i cannoni della cittadella, le campane suonano a festa, e le Società di canto intonano un inno di circostanza; quindi il Re, accompagnato dai membri della casa regnante, dal seguito e dagli invitati, cominciò il giro dell'Esposizione, mentre la Regina torna alla Reggia.

Dopo la festa dell'inaugurazione l'Esposizione è aperta al pubblico che accorre numerosissimo.

Particolari sull'assassinio di Nassr-ed-Din

Apprensioni.

La *N. F. Presse* riceve da Londra i seguenti particolari sull'attentato contro lo scià di Persia.

Alle 2 del pomeriggio di venerdì, Nassr-ed-Din entrava accompagnato dal gran visir nel vestibolo della moschea di Teheran. Dopo aver dato una banconota ad un arabo s'intrattenne molto affabilmente con un venditore d'acqua. Nel momento in cui varcava la soglia del sacro recinto, l'assassino gli si scagliò contro, tirandogli a bruciapelo un colpo di pistola. Lo scià cadde a terra colpito in pieno petto; si rialzò però subito, ma, dopo aver fatti barcollando alcuni passi, stramazzò di nuovo a terra. Il suo seguito lo fece trasportare a palazzo, dove circa due ore dopo morì. A parere dei medici la morte subentrò per emorragia. La palla era entrata sopra la sesta costola dalla parte sinistra.

Sulle cause che determinarono l'attentato circolano le voci più disparate. Alcuni lo dicono un atto di vendetta contro la recente introduzione di molta moneta di rame, causa di carestia; altri lo attribuiscono all'ambizione dell'erede al trono. E' però probabile che la vera causa sia da ricercarsi nel fanatismo religioso della setta dei *Babi*, alla quale appartiene l'assassino. Altre tre volte gli affigliati della setta avevano tentato di uccidere lo scià, il quale avendo preso misure molto severe contro la setta di quei riformatori, doveva essere in continua apprensione per la propria vita.

Qui si incomincia già a temere eventuali complicazioni politiche, qualora la vacanza del trono di Persia dovesse prolungarsi di troppo.

Il fratello del futuro scià, attualmente governatore della provincia di Ispahan, avanzerebbe pretese al trono; la guerra civile fornirebbe alla Russia il pretesto per immischiarsi negli affari interni del regno del Sole.

Tiflis 3 — Muzaffer-ed-Din, terzo figlio dell'assassinato scià Nassr-ed-Din, ed erede presuntivo della Corona, fu proclamato *scià en scià di Persia*. Fino al suo arrivo a Teheran governerà il gran visir.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Maggio (1413). Sigismondo imperatore concede agli Udinesi facoltà di confiscare i beni di Tristano di Savorgnano, ribelle all'impero.

✕

Un pensiero al giorno.

Non si confessano mai tutte le nostre vittime, perchè non si confessa mai tutto il nostro egoismo.

✕

Cognizioni utili.

Contro tutte le malattie che possono affliggere il pollame, è utilissimo aggiungere in un decalitro di grano, che serve per nutrirlo, una manata di calce estinta (calce in polvere), e mescolare il tutto in modo che la polvere della calce aderisca a tutti i grani, che poi si daranno al pollame.

Un trattamento così fatto deve seguirsi durante una settimana. Nel primo giorno la malattia, qualunque essa sia, si arresta, e dispare poi completamente dopo pochi giorni.

Il rimedio si può praticare anche preventivamente qualche volta, e specialmente quando i polli vicini sono attaccati dal male.

✕

La sfinge. Monoverbo doppio.

TN EDE

Spiegazione del monoverbo doppio preced.
PIPINO (pi p in o)
OPPIO (oppio)

✕

Per finire.

Il grido della disperazione.

Un'inserzione a pagamento:

« Un signore desidera contrarre un ricco matrimonio. Si ammette qualunque *ancora* ».

Penna e Forbici

Le pillole di Catramina costituiscono nella cura delle bronchiti, un tesoro di valore inestimabile.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Il nuovo Sindaco di San Pietro al Natisone. Con r. Decreto 26 aprile u. s. il dott. Francesco Musoni è stato nominato sindaco del Comune di S. Pietro al Natisone, pel triennio 1895-98.

Molte congratulazioni al nostro egregio amico e collaboratore, e più ancora al Comune di S. Pietro, che giustamente ripone tutta la sua fiducia nel senno dimostrato, nell'operosità, e nelle idee liberali e patriotiche, del dott. Musoni.

Domanda respinta. La Giunta provinciale amministrativa nella sua seduta del 25 aprile u. s., respinse la domanda di alcuni elettori delle frazioni del Comune di Cividale per la divisione delle elezioni dei consiglieri per frazioni.

Una donna abbruciata. Certa Maria Franceschina da Frisanco, d'anni 51, recatasi in un suo campo per distruggere delle erbe secche, appiccò alle medesime il fuoco, che in breve prese proporzioni gravi, minacciando di estendersi ad un vicino bosco. La Franceschina tentò di spegnere l'incendio, ma le fiamme la investirono e riportò tali scottature che poco dopo dovette morire.

Morto viaggiando. Martedì scorso, col treno delle 12, giunse da Trieste alla stazione di S. Giovanni di Manzano certo Sante De Piccolo fu Valentino, di Roveredo. Lungo la via era stato colto da improvviso malore e perciò fu fatto scendere a quella stazione, ma dopo pochi minuti l'infelice moriva per affezione cardiaca.

Disertore. Ad Albanà (Prepotto) è giunto l'altro giorno un giovane del distretto di Canale, che aveva disertato da un reggimento austriaco che trovasi di guarnigione a Gorizia. Chiamasi Giovanni Golleuscig.

Un marengo falso. Alla Banca Cooperativa di Cividale venne sequestrato a certo G. Galanda di Azzida un napoleone d'oro ritenuto falso. Il Galanda dichiarò di aver ricevuto quella moneta pochi giorni prima da persona proveniente da Trieste.

Un cocchiere che perde la testa. Sabato mattina a Trieste Pietro B., d'anni 44, da Cividale, cocchiere alle dipendenze dell'impresa Enei, essendo alquanto brillo, s'era sdraiato nel suo carro forse per dormire, e non s'era accorto che i cavalli, sentendosi liberi, s'erano messi a correre a loro piacimento. Siccome la cosa poteva diventar pericolosa, le guardie pensarono bene, dopo avere in via della Pescheria vecchia fermati i cavalli, di tradurre alla Direzione di polizia il B., ove fu assunto ad esame, e poi trattenuto in arresto. Il carro e i due cavalli vennero rimandati al signor Enei.

Mentre pregava Iddio! Sabato scorso alle undici circa, certa Caterina Sannata, della provincia di Udine, abitante a San Marco a Venezia, mentre ascoltava la messa nella Chiesa di S. Marco, fu borseggiata del portamonete contenente due biglietti da dieci lire ed uno da cinque.

Del velocimano nessun indizio.

UDINE

(La Città e il Comune)

Per ragioni di spazio dobbiamo rimandare a domani alcune cronache e corrispondenze.

La leva sui nati nel 1876. Il contingente di prima categoria, che dovrà essere somministrato dalla leva militare sui giovani nati nell'anno 1876, è fissato in 98 mila uomini. Dei predetti 98 mila uomini, 49 mila contraranno la ferma di anni due.

Gli inscritti che furono rimandati dalle leve precedenti come rivedibili, saranno dichiarati idonei ed arruolati nella prima categoria. Nella leva sulla classe del 1876 assumeranno quelli nati nel 1874 la ferma di un anno, e quelli nati nel 1875 la ferma di anni due.

Gli uomini che saranno assegnati all'arma di cavalleria, contrarranno la ferma di tre anni.

Società operaia generale. Nel giorno di mercoledì 6 maggio corr. alle ore 8 e mezza pom. il prof. Giovanni Del Puppo terrà, nei locali della Società, una pubblica conferenza sul tema: « L'arte nell'educazione del popolo ».

Elezioni dei Probiviri. Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« In seguito ad attendibili informazioni assunte, possiamo dichiarare che in nessuno dei seggi elettorali vennero respinte le schede stampate, come asserisce il giornale *Il Paese* di sabato 2 corrente n. 7. *Alcuni elettori* ».

Associazione magistrale. Giovedì alle ore 16 avrà luogo l'assemblea della sezione distrettuale di Udine. Dopo la seduta di somma importanza, avrà luogo un banchetto sociale, al quale aderirono numerosi maestri e maestre, nonchè l'egregio ispettore scolastico prof. L. Venturini. Coloro che ancora non rimisero al presidente della Società la loro scheda d'adesione, certo entro domani lo faranno.

La Presidenza.

Banca Cooperativa Udinese. Andata ieri deserta per mancanza del numero legale l'assemblea generale degli azionisti, questa avrà luogo domenica p. v. in seconda convocazione.

Sottoscrizione di offerte per i soldati feriti in Africa.
Somma precedente lire 8524.69.

Cav. don Valentino Baldissera lire 5, Municipio di Prato Carnico 150, Ceschi Antonio per introito di una festa 20, Colavizza Antonio segretario di Marano 2, sottoscrizione fatta a Nimis dal veterano Mondini Domenico 56.

Totale lire 8757.69.

L'ironia di certe leggi. Un veterano del 1848-49, dopo molti andirivieni di lettere, potè finalmente l'anno scorso raccogliere i documenti, o copie di essi, debitamente bollati, necessari per concorrere ad ottenere la pensione-stabilita — e poi falcidiata — dalla legge 4 dicembre 1879 N. 5168, e presentò quindi analoga istanza, bollata, alla Commissione permanente in Roma per l'esecuzione della legge stessa.

Scorso un tempo abbastanza lungo senza saper nulla della sua domanda, e versando egli in condizioni economiche molto tristi, si permise di rivolgersi a detta Commissione, dalla quale ebbe la seguente risposta:

«Roma, 30 aprile 1896.

N. N. al n. 4475 del registro di coloro che attendono i fondi per essere ammessi a percepire l'assegno, quando saranno stati ammessi n. 4474 sarà giunto il suo turno.

Il Segretario della Commissione».

Ed ora... aspetta caval che l'erba cresca!

Il prof. Posocco. Togliamo dal *Corriere del Polesine*:

« Il prof. C. U. Posocco scrive che fra qualche giorno verrà ad assumere il suo ufficio. Noi credevamo che, per le ragioni già dette, non volesse adattarsi al provvedimento preso in suo confronto dal Governo, ma, dal momento che egli si è deciso a venire, *diciamo* che il Liceo nostro acquista un bravo insegnante. Il prof. Posocco *fu a Rovigo per tre anni*. E' uno studioso, apprezzato per pubblicazioni importanti. I suoi studenti di allora lo ricordano con affetto e con *molta considerazione*. »

Questa notizia è confermata dal corrispondente di Rovigo della *Gazzetta di Venezia*, il quale scrive:

« Il prof. C. U. Posocco verrà insegnante d'italiano al nostro Liceo nel posto del prof. Tambara Giuseppe, che partì ieri (2) per Udine salutato dai colleghi e dagli amici. Il professore Posocco è qui assai conosciuto ed apprezzato per le lezioni affascinanti che ei sa fare, pel suo ingegno elevato, e per alcune importanti pubblicazioni letterarie. Tutti i suoi allievi lo ricordano con parole di simpatia. »

Banchetto d'addio. Sabato sera nel salone dell'« Albergo d'Italia » gli ufficiali di Lodi Cavalleria offrirono un banchetto al colonnello conte Valfrè di Bonzo, che lasciò il comando del reggimento per assumere quello della seconda brigata di cavalleria.

Erano presenti tutti gli ufficiali essendo venuti espressamente anche quelli dei tre squadroni distaccati. Alle ore 7 giunsero il generale comm. Osio comandante il presidio, accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza tenente Boccolini, ed il colonnello Valfrè, ricevuti nell'atrio dell'Albergo dal comandante interinale del reggimento, colonnello conte Crotti Derossi di Costigliole e da tutti gli ufficiali, al suono della marcia di Lodi Cavalleria.

Il salone dell'Albergo era addobbato con molto buon gusto, con gruppi di fiori e trofei di bandiere; sulla tavola gran quantità di fiori forniti dallo stabilimento Rho e Comp.

Il pranzo fu servito benissimo, come sanno fare i signori Bulfoni proprietari dell'Albergo.

Durante il pranzo suonava la fanfara del reggimento.

Allo *Champagne* si alzò il colonnello Crotti salutando a nome degli ufficiali il colonnello Valfrè, con un discorso improntato a molto affetto e, fu felicissimo specialmente nella chiusa ricordando la carica nella quale il colonnello Valfrè si meritò la medaglia d'argento al valore. Parlò quindi il generale Osio ricordando i meriti del colonnello e la sua instancabile operosità e giustamente ricompensata. Il conte Valfrè si alzò per ultimo ringraziando il generale e gli ufficiali dell'affettuosa dimostrazione.

Alle 10 la lieta adunanza si sciolse.

— Il colonnello Valfrè è partito ieri sera col diretto per Alessandria, salutato alla stazione dal generale Osio, da tutti gli ufficiali del presidio, e da molti amici.

Pei Giurati. Il Sindaco di Udine pubblica il seguente avviso:

« Visto l'art. 9 della legge 8 giugno 1874 che reca modificazioni all'ordinamento dei Giurati; e viste le ministeriali istruzioni che vi fanno seguito; invita tutti quei cittadini residenti nel Comune che trovansi compresi in una delle categorie designate dall'art. 2 della legge stessa qui appiedi riportato, ad inscriversi non più tardi del mese di luglio p. v. nell'apposito registro dei Giurati che a tale riguardo viene aperto nell'Ufficio Comunale per ricevervi le dichiarazioni relative le quali dovranno essere scritte nel registro di mano degli stessi dichiaranti ed in presenza dell'ufficiale che vi sarà deputato.

Avverte che coloro che ommettessero di prestarvisi incorrerebbero nella sanzione penale stabilita dall'ultimo paragrafo dell'art. 23 e sarebbero puniti con un'ammenda di L. 50.

Dal Municipio di Udine,
li 1 maggio 1896.

IL SINDACO
A. di Trento.

Art. 2. Saranno inscritti nella lista dei giurati, salve le eccezioni di cui nei seguenti articoli, tutti coloro nei quali concorrono le condizioni seguenti.

I. Essere cittadino italiano ed avere il godimento dei diritti civili e politici.

II. Avere non meno di venticinque anni compiuti, nè più di sessantacinque anni compiuti.

III. Appartenere ad alcuna delle seguenti categorie:

1. I senatori, e i deputati, e tutti coloro che hanno fatto parte delle precedenti legislature.

2. I membri e socii delle accademie e dei corpi di scienze, lettere, ed arti, ed i dottori dei collegi universitari.

3. Gli avvocati ed i procuratori presso le Corti ed i Tribunali, ed i notai.

4. I laureati e licenziati in una Università, e coloro che sono muniti di un diploma o cedola rilasciati da un Liceo, da un Ginnasio, da un Istituto tecnico, da una Scuola normale o magistrale, e in generale da altri Istituti speciali e riconosciuti ed autorizzati dal Governo.

5. I professori insegnanti, o emeriti od onorari, delle Facoltà componenti le Università degli studi e degli altri Istituti pubblici dell'istruzione superiore.

6. I professori insegnanti, o emeriti od onorari, degli Istituti pubblici d'istruzione secondaria, classica e tecnica, e delle Scuole normali e magistrali.

7. I professori insegnanti, emeriti od onorari, delle Accademie di belle arti, delle scuole di applicazione per gli ingegneri, delle scuole, Accademie e Istituti militari e nautici.

8. Gli insegnanti privati, autorizzati, delle materie comprese nei n. 5, 6 e 7.

9. I presidi, direttori e rettori degli Istituti di che al n. 5, 6 e 7.

10. Coloro che sono o sono stati consiglieri provinciali.

11. I funzionari ed impiegati civili e militari che hanno uno stipendio non inferiore ad annue lire 2000, od una pensione annua non inferiore a lire 1000.

12. Coloro che abbiano pubblicato opere scientifiche o letterarie od altre opere d'ingegno.

13. Gli ingegneri architetti, geometri od agrimensori, ragionieri, liquidatori, farmacisti e veterinari, legalmente autorizzati.

14. Tutti i sindaci, nonchè coloro che sono o sono stati consiglieri di un Comune avente una popolazione superiore a 3000 abitanti.

15. Coloro che sono stati conciliatori.

16. I membri delle Camere di agricoltura, commercio ed arti, gli ingegneri costruttori navali, i capitani e piloti con patenti di lungo corso, i capitani di gran cabotaggio, i padroni di nave, gli agenti di cambio e i sensali legalmente esercenti.

17. I direttori o presidenti dei Comizi agrari.

18. I direttori o presidenti delle Banche riconosciute dal Governo ed aventi sede nei capoluoghi del Comune di oltre 6000 abitanti.

19. I membri delle Commissioni governative di sindacato e di vigilanza sopra gli istituti di credito, od altri oggetti della pubblica amministrazione.

20. Gli impiegati delle Provincie e dei Comuni, i direttori od impiegati presso le opere pie, gli istituti di credito, di commercio e d'industria, le Casse di risparmio, le Società di ferrovie, di navigazione, e presso qualsiasi stabilimento privato riconosciuto dal Governo, i quali abbiano uno stipendio non inferiore a lire 3000, od una pensione non inferiore a lire 1500.

21. Coloro che pagano all'erario dello Stato un annuo censo diretto computato a norma della legge elettorale politica, non inferiore a lire 300 se risiedono in un Comune di 100,000 abitanti almeno; a lire 200 se risiedono in un Comune di 50,000 abitanti almeno; a lire 100 se risiedono in altri Comuni.

Per gelosia. Circa le 6 1/2 pom. di ieri, in via Pracchiuso, certa Eva Michelutti moglie a Barbini Ferdinando venditore di frutta e carbone, da poco separata dal marito, ritornata in casa e trovatavi certa Camatta Maria fu Antonio, d'anni 27, da Polcenigo, che il Barbini aveva ieri presa al suo servizio, la colpiva replicatamente alla testa producendole varie lesioni giudicate guaribili in giorni 10. La Camatta fu salvata dalla furia della Michelutti da alcuni sottufficiali che in quel momento passavano da quella parte.

Un « Alphonse ». In una osteria di via Gemona venne sabato arrestato certo Piozano Carlo di Luigi, nato a Venezia il 24 giugno 1869, commesso di commercio disoccupato, perchè trovato affatto privo di mezzi e di recapiti, e perchè viveva alle spalle di una prostituta.

Tre Veneri. Durante la notte di sabato gli agenti di P. S. arrestarono le prostitute clandestine L. Luigia fu Domenico d'anni 16 da Cividale, B. Alice fu Francesco d'anni 17 da S. Daniele, M. Eleonora fu Cornelio d'anni 24 da Venezia, perchè si aggiravano per le vie della città cercando di adescare i passanti.

Ringraziamento. La signora Lucia Sgoazzi-Feruglio nella circostanza del secondo anniversario della morte dell'amato suo marito Bartolomeo Sgoazzi volle onorarne la memoria con un generoso atto di beneficenza, elargendo al Comitato protettore dell'infanzia la somma di L. 50.

Il Comitato, riconoscentissimo, esprime pubblicamente alla benemerita signora i più sentiti ringraziamenti.

A Mattia De Poli.

Passò anche un anno — un anno eterno! — e la memoria di Mattia De Poli rifulge per sempre cara, dolce, serena. Da poi che se « cosa bella e mortal passa e non dura », non meno per lungo volger di tempo le grandi anime, che danno i caratteri fieri, integri, solo schiusi all'amore del vero, del retto, dell'onesto. E quest'eredità di carattere, e questo amore sconfinato ci lasciò Mattia De Poli, che da un anno piangiamo violentemente strappato all'immenso nostro affetto.

Passeranno gli anni ancora, e il fiore del mesto ricordo germoglierà pur tuttavia bello, rigoglioso, nel cuore di quanti in Lui poterono ammirare la bontà e la mente dell'educatore, l'indipendenza del forte.

Udine, 3 maggio 1896. *rl.*

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 26 aprile al 2 maggio 1896.

Nascite.

Nati vivi maschi	14	femmine	5	
» morti	» 1	»	1	
Esposti	» —	»	1	
				Totale N. 22

Morti a domicilio.

Caterina Rizzi-Zocchiatti fu Giovanni, d'anni 49, contadina — Valentina Patpalla di Francesco, d'anni 84, suora di carità — Giuseppina Giacoioli di Carlo, d'anni 2 — Pietro Lodolo di Alessandro, di giorni 25 — Luigi Pitassio di Giov. Batt., d'anni 30, muratore — Ida Nonino di Giovanni, d'anni 2 — Giovanni Tonutti fu Mattia, d'anni 90, agricoltore - Giovanni Mauro di Marco, di mesi 5 — Giovanni Dorli di Stanislao, di mesi 3 — Maria Valente di Domenico, d'anni 2 — Umberto Cettini di Luigi, di mesi 2 — Margherita Deotti-De Corte fu Paolo, d'anni 60, casalinga — Leandro Franzolini fu Valentino, d'anni 81, armaiuolo — Giovanni Apelli di Antonio, di giorni 12 — Maria Bissoni di Giov. Batt., di mesi 5.

Morti nell'Ospitale civile.

Lorenza Ferrero fu Pietro, d'anni 52, maestra scuole normali — Caterina Brandolini-Bravo fu Leonardo, d'anni 78, serva — Maria Fant fu Giuseppe, d'anni 40, contadina — Maria Celotti-Vallis fu Giuseppe, d'anni 82, casalinga — Giov. Batt. Gabrieli fu Giovanni, d'anni 75, rivendugliolo — Pietro Lestani fu Leonardo, d'anni 31, indoratore — Maria Sar-Comino fu Pietro, di anni 57, casalinga.

Morti nella Casa di Ricovero.

Luigia Tonsigh fu Luigi, d'anni 60, casalinga.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Leonardo De Giorgio, di giorni 14 — Pellegrino Aluia, di giorni 5.

Totale N. 25

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Luigi Cargnelutti, fornaio, con Caterina Bertolissi, setaiuola — Angelo Di Gaspero, fabbro, con Regina Del Zotto, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Lorenzo nob. Albini, impiegato, con Tullia Puppati, agiata — Vincenzo Zuzzi, meccanico, con Libera Feruglio, civile — Vittorio Boldrin, negoziante, con Maria Mistrali, casalinga — Giacomo Cioechiatti, negoziante, con Lavinia Azzan, casalinga — Decio Antonioli, impiegato, con Maria Antonia Rampozzo — Antonio Bosco, stalliere, con Amabile Mirolo, casalinga.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 - 5 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	4 apr ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	747.3	747.2	749.9	750.3
Umido relat.	76	69	84	73
Stato di Cielo	copert.	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.	11.2	—	1.0	—
Vento (direzione	NE	SW	NE	—
Vento (vel. Kilom.	3	4	1	—
Term. centig.	9.6	9.8	11.4	13.0

Temperatura (massima 15.8 (minima 6.6

Temperatura minima all'aperto 5.8

Tempo probabile:

Venti freschi abbastanza forti intorno ponente ancora pioggie temporalesche Italia superiore — Temperatura sempre bassa — Tempo tendente a migliorare.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2.

Pres. *Chinaglia* Vice-pres.

L'on. Caetani di Sermoneta risponde ad una interrogazione dell'on. Cirmeni sulla condotta del Console italiano a Nizza, dichiara che l'inchiesta amministativa promossa dal suo predecessore non fu fatta: è giunto però un particolareggiato rapporto in risposta a tutti gli appunti mossi dall'onorevole Cirmeni allorquando lo scorso anno svolse la sua prima interrogazione.

In quel rapporto, dice il Ministro, si dimostrano infondati gli appunti stessi relativi al nostro console commendatore Simondetti, e che riguardano le ore di ufficio della Cancelleria; il diritto non tolto della rappresentazione di Opera italiana; la corona di bronzo per la tomba del Re Vittorio Emanuele in occasione del venticinquesimo anniversario; la festa di beneficenza non permessa a Nizza; e il modo della sottoscrizione per i danneggiati dal terremoto.

L'on. Cirmeni insiste perchè il ministro degli esteri assuma nuove informazioni e provveda di conseguenza.

Continua la discussione della legge degli infortuni sul lavoro, e il seguito è rimandato a dopo la discussione sull'Africa.

L'ordine del giorno resta stabilito così: lunedì interpellanze, martedì esposizione finanziaria e Africa.

LA LETARGIA

negli uomini nelle bestie e nelle piante

Lo stato letargico nell'uomo è più comune che generalmente non lo si creda. Abbiamo riferito poche settimane or sono il caso di monsignor Niceforo Glycas, archimandrita ortodosso dell'isola di Lesbo, che, essendo caduto infermo in età di 85 anni, andò aggravandosi finchè, addì 3 dello scorso mese di marzo, il medico ne accertò la morte. Trenta ore dopo, cioè nel mattino del 5 marzo, l'archimandrita, trasportato in chiesa e deposto, secondo l'uso del luogo, sovra il suo seggio, vestito de' paludamenti vescovili, fu si vide scuotersi, aprire gli occhi e levarsi in piedi, fra lo stupore dei presenti. Egli stesso fu non poco sgomentato all'aspetto della funebre cerimonia che lo circondava; ciò nullameno, non tardò a rimettersi e vive ancora.

Monsignor Glycas era semplicemente caduto in letargia. Secondo le leggi del paese, quando egli non fosse stato archimandrita, sarebbe stato sepolto dodici ore dopo il decesso. *Troppa fretta!* Prima di procedere all'inumazione, si dovrebbero attendere i veri segni della morte, cioè il principio della decomposizione.

Lo stato letargico che, del resto, riesce facile provocare presso certe persone, può sopravvenire spontaneamente presso altre persone a ciò predisposte, così da imitare la morte. Difficilmente un medico s'ingannerà dopo un attento esame; ma un esame superficiale può trarre a gravi conseguenze. Si potrebbero citare numerosi casi d'inumazioni precipitate di persone vive ancora. Ai dì d'oggi lo stato letargico è così noto che questi casi sono diventati rarissimi. Ciò nondimeno occorre di tanto in tanto, ricordare che la letargia non è un mito e che è sempre meglio abbondare di prudenza.

Il dottor Bouchut, narrò, alcuni anni or sono, fra gli altri fatti interessanti, quello d'una giovanetta fidanzata che cadde in istato letargico due giorni prima del matrimonio, e fu sepolta. Il suo promesso sposo, che l'amava assai, non lasciava più la sua tomba; infine, pazzo di dolore vuole vederla un'ultima volta e scoperchia la bara. La creduta morta si sollevò come un fantasma e lo strinse fra le braccia. Era stata salvata dall'amore del suo fidanzato. Il matrimonio ebbe luogo otto giorni dopo la sepoltura; i due sposi ebbero varî figli. Questo racconto, che è ben documentato, servì di tema a varî romanzieri.

Uno fra i più straordinari casi di letargia è certamente quello della ragazza di Thennelles, in Francia, che caduta in completa letargia con anestesia nel 1887, in età di 25 anni, e dipoi rimasta sempre nel suo stato di sonno apparente, colle palpebre chiuse; anche oggigiorno la si nutre artificialmente.

I giornali riferiscono spesso casi di tal fatta, sonni letargichi che si prolungano durante mesi e anche durante anni.

Tali fenomeni patologici sono pure stati osservati dagli antichi e dalle popolazioni moderne meno colte; ma, in generale, costoro li scambiano con casi di risurrezione.

I *fachiri* indiani si sono poi fatti una specialità delle risurrezioni. Tutti sanno oramai come taluno fra essi si faccia seppellire con tutte le garanzie richieste dagli scettici, e rimangano così più mesi; quando vengono dissepelliti, sono richiamati alla vita con bagni caldi, frizioni e altre operazioni speciali.

In questi giorni stessi, al Royal Aquarium di Londra, un inglese di 38 anni, Alfredo Votton, si è accinto ad imitare i fachiri. Si è fatto ipnotizzare. Gli si tapparono gli occhi, le narici e le altre aperture del corpo con cera; gli si ripiegò la lingua in modo da chiudere il canale della respirazione e lo si seppellì. Fra alcuni giorni verrà tolto dalla bara ed esaminato.

Un Comitato di medici segue questa pericolosa esperienza che attira all'Acquarium folla immensa. È qualcosa di ben più *straordinario* che il *digiuno* dei Merlatti, dei Succi, del Tanner. E' vero che quest'ultimo aveva deciso d'addormentarsi al modo dei fachiri.

I fachiri sono forse isterici che, con un regime appropriato, con pratiche lunghe e penose, coll'ipnosi, pervengono a diminuire oltre misura il bisogno della respirazione e s'addormentano d'un profondo sonno. In principio dell'ipnosi, il fachiro diventa allucinato: ode suoni, voci che parlano, vede spiriti, angeli vaganti; la sua fisonomia esprime un sentimento di beatitudine; quindi la coscienza scompare ed il corpo acquista una speciale rigidità catalettica. Durante mesi interi, il fachiro rimane, per autoipnosi, in tale stato di letargia provocata. Questa, almeno, è la spiegazione che alcuni medici dànno al fenomeno.

* * *

Il fenomeno è singolare, ma sembra meno meraviglioso quando lo si paragoni a ciò che succede presso alcuni animali. Il ghiro, la marmotta delle Alpi, lo scoiattolo, il pipistrello, il castoro, la gerboa del Canadà, il tasso, perfino l'orso bruno s'intorpidiscono, durante vari mesi, sotto l'azione del freddo, e le loro funzioni vitali rimangono estremamente rallentate. L'ibernazione di taluni animali di sangue freddo, di certi pesci e specialmente del salmone, dei rettili, degl'insetti, è dello stesso ordine.

Anche i vegetali s'intorpidiscono in inverno; il succo cessa di circolare: è il sonno vegetale. Nell'animale, la respirazione si rallenta, diviene appena percettibile, il sangue lascia le estremità, si raffredda; la sensibilità scompare a tal segno che si può anatomizzare gli animali senza trarli dal loro torpore.

Alcune specie che non sono ordinariamente predisposte allo stato letargico possono cadervi talvolta. Così accade delle rondini e dei rondoni. Una rondine atterrata dalla frusta d'un cocchiere nel *mese d'ottobre, fu avvolta in un pezzo d'ovatta, deposta in un tiretto e poi... dimenticata.* Giunta la primavera, fu ritrovata viva, benchè tuttavia in istato letargico.

D'altra parte i naturalisti hanno, da lunga pezza, segnalato nei buchi dei muri e delle grotte certi rondoni immersi nel sonno invernale! Assopiti dal freddo, si ridestano ai primi raggi del caldo sole. Anche le mosche assicurano la perpetuazione della specie assopendosi, generalmente in gran numero, in qualche angolo riposto, per rivivere ai primi calori, dopo essere vissute durante alcuni mesi in una completa immobilità.

Perfino i montoni, secondo il Dewar, potrebbero cadere in letargia. Diciotto montoni, perduti nella neve nel gennaio 1894 furono ritrovati immersi, ma vivi, in febbraio. Erano vissuti assopiti con 40 centimetri di neve sul corpo!

Sembra pertanto che anche fra gli animali superiori la vita possa persistere, durante un certo tempo, senza circolazione del sangue apparente, in condizioni di respirazione assai limitate, a tal punto che si può confondere questo stato con quello della morte.

Non è quindi assolutamente impossibile che perveniamo a sospendere la vita umana durante un lungo periodo di anni: i romanzieri sarebbero stati precursori degli scienziati, come tante volte hanno fatto. Resta soltanto a sapersi se, per la durata dell'esistenza, questo tempo di letargia durerà o no; cioè se faremo economia di anni, o se morremo ugualmente alla medesima ora.

L'esperienza non è stata fatta ancora, ma merita d'essere tentata. Per ora si ha ogni ragione di ritenere che lo stato di prolungata letargia debiliti il corpo umano, e quindi affretti, anzichè allontanare, il momento della morte.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

I serbi contro gli ungheresi. Disordini a Belgrado.

Belgrado 4 — Gli studenti bruciarono una bandiera ungherese dinanzi il monumento al principe Michele. Una gran folla, portante una bandiera, si recò dinanzi al palazzo reale e alle legazioni di Francia e Russia, e tentò di attaccare il museo commerciale ungherese. I gendarmi, che fecero uso delle armi, lo impedirono. Sonvi alcuni feriti e molti arrestati.

Il prefetto della città e il comandante della gendarmeria sono stati sospesi dalle funzioni.

(Sono note le prime cause di questi disordini. I serbi hanno rifiutato di farsi rappresentare ufficialmente alle feste pel millenio ungherese, e lo spirito di parte si è manifestato anche a Budapest, rispondendo con ira ad una protesta così poco cortese).

Quanto durerà l'insurrezione di Cuba?

Madrid 4 — Il generale Weyler, comandante militare dell'isola di Cuba, ha dichiarato ad un redattore dell'*Heraldo* che, a suo modo di vedere, la guerra si protrarrà ancora per due anni, durante i quali non sarà possibile introdurre a Cuba le ideate riforme politiche.

Estrazioni del regio Lotto

avvenute nel 2 maggio 1896.

Venezia	74	33	41	77	24
Bari	8	57	76	52	2
Firenze	16	68	58	21	28
Milano	3	24	55	25	6
Napoli	74	40	33	76	29
Palermo	82	35	24	79	22
Roma	39	68	36	85	41
Torino	36	9	83	85	7

Bollettino della Borsa

UDINE, 4 aprile 1896

	2 apr	4 apr
Rendita		
Ital. 5 % contanti	91.10	91.10
» fine mese	91.27	91.20
Detta 4 ½ »	99.70	98.¾
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96 —	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex	298.—	298.—
» 3 % Italiane ex	284.—	284.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	491.—	491.—
» » » 4 ½	499.—	498.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.	460. —
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	753.—	753.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120. —
» Cooperativa Udinese	34.—	36.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1800 -	1300.—
» Veneto	281.—	282 —
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» Ferr. Meridionali	668 —	668 —
» » Mediterranee	508 -	509.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	108.—	108.05
Germania »	182.90	183.—
Londra »	27.17	27.18
Austria Banconote »	226.	226 ½
Corone »	113 —	113 —
Napoleoni »	21.52	21 59
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	84.45	84.20
Tendenza incerta		

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Anticanizie-Migone

È un preparativo speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

Costa L. 4 la bottiglia.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Profumeria AMOR

Specialità Privilegiata di

ANGELO MIGONE e C. - Milano

Premiato colle più alte onorificenze

La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al basso prezzo, fanno della

PROFUMERIA

AMOR - MIGONE

una articoli dei più ricercati e convenienti.

AMOR - MIGONE *ESTRATTO*
AMOR - MIGONE *SAPONE*
AMOR - MIGONE *POLVERE di RISO*
AMOR - MIGONE *ACQUA per TOLETTA*
AMOR - MIGONE *ACQUA DENTIFRICIA*
AMOR - MIGONE *POLVERE DENTIFRICIA*
AMOR - MIGONE *BUSTA PROFUMO*
AMOR - MIGONE *SCATOLE per REGALI*

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.
Deposito generale **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**

Alcuno dei nostri Clienti ricercava tutte le stoffe nazionali d'una grossa fabbrica e d'un deposito falliti.

Avendo bloccati tutti gli articoli di un grosso magazzino di Chincaglierie, Maglierie, Bijotterie, ecc. ecc., ha formato diversi lotti da spedire come campione a prezzi eccezionalmente ridotti, a chiunque invierà vaglia o cartolina-vaglia al nostro preciso indirizzo:

Mosè Garbarini e C.

Corso Genova N. 12 Milano.

7° Lotto

Coperte di seta damascata

a L. 10 - 12 - 15

Tutta granata, giallo oro, celestina, oliva, bleu, verde, ed a colori uniti a due, cioè: giallo-granata, granata-bleu, celestina gialla.

I prezzi sono per quelle 240 per 200 letto da una piazza lire 10 con 2 fra; per da 240 per 240 letto da una piazza e mezza lire 12; da 240 per 300 letto da due piazze lire 15.

Copriguanciali 240 per 100 con due frange lire 5.

Si prega di non confondere le coperte della nostra Casa con altre coperte di casame di seta che noi vendiamo a lire 2.75.

8° Lotto

Valore **L. 15.50** *per sole*

L. 7

6 Fazzoletti bianchi orlati
6 paia calze bianche o colorate
1 portamonete in pelle
1 paio orecchini pel sole
1 Portapenne tascabile in nikel
1 Calamaio tascabile.
1 Lente d'ingrandimento.
1 Pettine osso per uomo
1 Pettinetta osso
1 Spazzolino manico osso pei denti
1 Bocchino di schiuma con astuccio
1 Catena da orologio fortemente dorata.

AFFRETTARE LE RICHIESTE

Coll'anticipo di lire 2 si spedisce la merce in assegno.

CURA PRIMAVERILE

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

Nocera - Umbra

di ottimo sapore, è batteriologicamente pura, alcalina leggermente gasosa, della quale disse il Mantegazza che è buona pensante pei malati e pei semi-sani. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 15.50 la cassa di 50 bottiglie franco Nocera.

Madri Puerpere

Convalescenti !!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua Nocera-Umbra.** *I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.*

Scatole di grammi 500 L. 1.00

Volete la Salute ???

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: «Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità».

F. BISLERI E COMP. — MILANO.

SOLO LE PILLOLE

e

L'INIEZIONE ANTIBLENNORRAGICA EUROPA

composte di sole sostanze balsamiche vegetali

guariscono in 5 giorni qualsiasi blenorragia e le più ostinate goccette.

Ne fanno fede gl'innumerevoli certificati di celebrità mediche e le guarigioni finora conseguite. Scatola di Pillole lire 3; bottiglia iniezione lire 2. — Deposito e vendita **Farmacia Europa**, Via Merulana, N. 208, Roma.

N. B. — Spedizione ovunque nel regno contro cartolina-vaglia, aumentando cent. 50 per le spese postali. Ai signori farmacisti sconto d'uso. Per grosse partite si accordano **speciali** facilitazioni. Per commissioni non inferiore a mezza dozzina spedizione franco a domicilio.

Orario Ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.08
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.47
O. 17.26	19.30	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 18.15.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
D. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.32	14.05
O. 19.05	19.47	D. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.28	13.—
O. 15.57	16.25	O. 15.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.35	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Signore !!!

I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente la **meravigliosa**

preparata dalla Prem. Profumeria

ANTONIO LONGEGA

S. Salvatore, 4825 - Venezia

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendano ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore **biondo oro**.

È anche da preferirsi alle altre tutte sì Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole **L. 4.50** alla bottiglia elegantemente confezionata e corredata di istruzione.

Effetto sicurissimo — Massimo buon mercato

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli.*

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino il cui suo uso è proprio della più nobiltà. Essa dà alla pelle quella carne, quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù ferrandone macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è) gelosa della purezza del suo colorito non dovrebbe fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo alla bottiglia **L. 1.40.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA. — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo: impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia.

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare (?) della cotenna (maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, è di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida in forma di cosmetico, preferibile a quante si trovano in commercio — *Il Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a L. **2.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale **«IL FRIULI»**, Via Prefettura N. 6.

CARTOLERIE MARCO BARDUSCO

UDINE

Mercatovecchio e Via Cavour

DEPOSITO CARTE

a macchina ed a mano

fine ed ordinarie

per

NASCITA E ALLEVAMENTO BACHI

e per ogni sorta d'imballaggio

Prezzi di fabbrica.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida, sicura, progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno o nero perfetti.** La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.